

FAENZA | Investimento del gruppo di 8,5 milioni di euro per fare prodotti ad uso agricolo

Caviro ed Enomondo lanciano l'impianto di fertilizzante naturale

Un altro passo concreto del Gruppo Caviro sulla strada della transizione ecologica. Si è tenuta infatti lo scorso lunedì 20 giugno l'inaugurazione dell'impianto di compostaggio per la produzione di ammendante composto da scarti della filiera agroalimentare, con un investimento di 8,5 milioni di euro. L'impianto, di proprietà di Enomondo, si trova all'interno dello stabilimento Caviro Extra e permette di produrre un nuovo tipo di fertilizzante, di origine naturale. Il materiale di scarto, raccolto da Caviro ed Hera, i due gruppi dalla cui partnership è nato Enomondo, viene lavorato e trattato fino ad ottenere due tipi di prodotto che poi vengono messi sul mercato e possono essere utilizzati dagli agricoltori: l'ammendante compostato verde e l'ammendante compostato misto, entrambi consentiti in agricoltura biologica. Il tutto è il risultato di attività e sperimentazioni iniziate quattro anni fa, quando i dati evidenziavano, così come ora, un elevato fabbisogno di sostanza organica da parte dei terreni, soprattutto collinari, della nostra regione. I vantaggi rilevati dall'impiego del compost in sostituzione al letame come fertilizzante sono vari, dalla maggiore reperibilità e facilità nel trasporto al minor volume, oltre che l'odore assente o scarso. Ma il punto di forza è il ricircolo di materiali ed energie: in questo modo viene reintegrato nei terreni materiale proveniente dalle biomasse che diversamente sarebbe andato perso. «Questo impianto è una grande risorsa per il territorio - ha spiegato durante l'inaugurazione Filippo Brandolini, presidente di Enomondo - soprattutto in



questo momento in cui la guerra in Ucraina ha enfatizzato la difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime». Queste tematiche, come ha spiegato Brandolini, sono da sempre al centro dell'attenzione di Caviro e di Enomondo: «Questo impianto è l'esempio che in questo sito si fanno economia circolare e transizione ecologica fin da prima che diventassero il fulcro delle strategie politiche». «L'intero processo avviene all'interno di una struttura di 10.000 metri quadrati, sotto costante aspirazione - aggiunge Giovanni Ferrucci, responsabile commerciale di Enomondo -. L'aria viene poi invia-

Attivi già Teleriscaldamento e Biometano

Il 5 maggio 2022 è stato inaugurato a Faenza l'impianto di teleriscaldamento che produce calore a partire da un combustibile rinnovabile (gli scarti della filiera vitivinicola), riducendo così l'inquinamento e l'utilizzo di metano o altre fonti fossili. Il funzionamento dell'impianto è garantito dalla centrale termoelettrica alimentata a biomasse di proprietà di Enomondo in via Convertite 6. Nel 2019 era stato invece inaugurato un impianto per la produzione di biometano avanzato a partire dalla fermentazione in assenza di ossigeno di materiali residui dell'industria di trasformazione alimentare (tramite un processo di digestione anaerobica). L'impianto di biometano nel 2020 è stato protagonista di un ulteriore upgrade, per cui ora la CO2 in uscita viene recuperata e purificata: circa 7.000 tonnellate liquefatte all'anno che vengono risparmiate all'atmosfera e diventano risorsa per il mercato alimentare.

ta a dei grandi biofiltri per ridurre le emissioni odorigene, un impegno che Caviro ha preso con il Comune di Faenza»

Solo un mese fa, infatti, il gruppo Caviro ed Enomondo avevano inaugurato il nuovo impianto di teleriscaldamento: «Quella di oggi è la terza inaugurazione nel giro di pochi mesi - ha ricordato Carlo Dalmonte, presidente del gruppo Caviro - a dimostrazione del fatto che non abbiamo aspettato Pnrr o agevolazioni varie da parte dello Stato, insomma non ci siamo mai fermati. Ci siamo sempre impegnati e abbiamo fatto le cose insieme, insieme ai nostri soci e ad Enomondo. È il nostro metodo di lavoro: teniamo sempre a mente che quando si parla di transizione ecologica l'agricoltura non è il problema, ma la soluzione».

Tre le varie autorità presenti all'evento, come l'Assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammì, ed il sindaco di Faenza Massimo Isola, che ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa: «Per parlare di transizione ecologica servono esempi concreti come questo: bisogna dimostrare che c'è veramente la possibilità di costruire uno sviluppo basato sul circolo verde dell'energia».